

Stuprata a vent'anni Nessun risarcimento dal governo italiano

Nonostante la Ue parli chiaro il nostro Paese resta sordo. Palazzo Chigi presenta perfino ricorso dopo esser stato condannato a pagare per un caso di violenza

Il dossier

MARIAGRAZIA GERINA
mgerina@unita.it
ROMA

Doveva essere una serata in discoteca tra ventenni per festeggiare il compleanno di una amica. Poi, incontra due ragazzi, le chiedono di andare a bere qualcosa altrove, lei rifiuta, si mette in macchina per tornare a casa, loro la inseguono con il furgone, la trascinano in strada, la picchiano, la fanno salire a bordo. E comincia l'inferno, da qualche parte, in un casolare fuori Torino. Fino all'alba, quando i due la gettano peggio di un corpo morto giù dal furgone, in mezzo a una via.

Sono passati cinque anni. I due, condannati in contumacia (in primo grado e in appello), sono scappati via, mentre erano agli arresti domiciliari. La presidenza del consiglio dei ministri non si è comportata meglio. Cinque anni dopo, chiamata a intervenire per garantire alla vittima il risarcimento a cui ha comunque diritto, continua a prendere la via della fuga. Lo fa mettendo in campo i suoi migliori avvocati pur di non pagare a una ragazza di 25 anni (ne aveva appena 20 quando fu violentata) i soldi che è stato condannato a risarcirle al posto dei contumaci.

Sentenza innovativa, è stato scritto, quando, lo scorso 3 maggio, la giudice Roberta Dotta ha condanna-

Giustizia interrotta Tutte le mosse dell'Italia per non rispettare la legge

Il 29 aprile 2004 viene approvata la direttiva europea che obbliga gli Stati membri a risarcire le vittime di violenza. Si adeguano tutti, tranne la Grecia e l'Italia che il 29 novembre 2007 viene condannata dalla Corte di giustizia. Solo con il decreto legge n. 204 del 2007, durante il governo Prodi, provvede a istituire un fondo ad hoc, ma il finanziamento è di appena 56mila euro. E non viene rinnovato. A ottobre 2009 viene depositato un ddl sanare il vuoto. A scriverlo è l'avvocato di Federica Squarise, Agnese Usai. La formula del risarcimento (in base al reddito) è discutibile, ma la proposta, firmata da Lega e Pdl, non è mai stata calendarizzata. Dopo la sentenza di Torino, Marianna Madia e Marilena Samperi, Pd, presentano una interrogazione per chiedere «quali siano gli intendimenti del Governo», «anche al fine di evitare altre sentenze di condanna». Non hanno ancora ottenuto risposta.

REGIONI DIFFICILI

Nei primi tre mesi dell'anno in testa per denunce di molestie la Lombardia con 727 casi. Seguono il Piemonte (462 casi), la Campania (458), la Toscana, la Sicilia e il Lazio.

to Silvio Berlusconi, in quanto presidente del consiglio, a risarcire con 90 mila euro la vittima di quella notte di violenza. Solo che Palazzo Chigi non ha nessuna intenzione di andare incontro alle richieste della ragazza o di rispettare la sentenza. E lo scorso 6 luglio ha depositato il ricorso presso la Corte d'Appello di Torino, dando via a un poco edificante secondo round tra lo Stato e la vittima. Per inciso si tratta di una ragazza di origine romena, come i due uomini che l'hanno violentata.

FUORI LEGGE

Il punto è che ciò che lo Stato italiano non vuole riconoscere, nemmeno di fronte a una condanna, è legge in tutta Europa. E non da ieri. «Tutti gli Stati membri provvedono a che le loro normative nazionali prevedano l'esistenza di un sistema di indennizzo delle vittime di reati intenzionali violenti commessi nei rispettivi territori, che garantisca un indennizzo equo ed adeguato delle vittime», recita all'articolo 12, comma 2, la direttiva europea del 29 aprile del 2004. Un passo importante a tutela delle vittime, per garantire comunque il diritto al risarcimento anche quando l'aggressore non può essere identificato, fugge o è nullatenente. Tutti gli altri paesi europei, hanno seguito la via tracciata a Bruxelles. Tranne la Grecia. E l'Italia, che quella direttiva l'ha recepita solo in parte. Non per le vittime di violenza sessuale. E non intende farlo.

Lo ha spiegato molto chiaramente l'avvocatura durante il dibattimento e nel ricorso, dove per altro viene insi-

nuato il dubbio che i latitanti un giorno potrebbero ricomparire e pagare il conto. La difesa di Palazzo Chigi, ad ogni modo, sostiene che nel nostro paese alcune forme di indennizzo ci sono già. Per le vittime di terrorismo o di mafia, per esempio. E il parlamento, secondo la presidenza del consiglio, non è tenuto a estendere il risarcimento anche ai casi di violenza sessuale e contro la persona. Secondo il giudice torinese, invece, l'obbligo è molto chiaro. E la presidenza del consiglio è inadempiente. La direttiva europea - scrive, infatti, Roberta Dotta - «non pare attribuire agli stati nazionali di poter scegliere i singoli reati intenzionali violenti che possono formare oggetto di risarcimento, ma anzi impone loro di prevedere un meccanismo indennitario per tutti i reati intenzionali violenti e dunque anche per i reati di violenza sessuale - reati contro la persona di evidente natura violenta e intenzionale».

IN ITALIA

È l'Italia dunque che, a questo punto, dovrebbe adeguarsi. Paese inadempiente, che, nonostante le parole infuocate usate appena due-tre anni fa per cavalcare la paura degli stupri, sembra fermamente determinato a non fare nulla per risarcire le vittime.

La sentenza

Condannato il governo a risarcire la vittima con 90mila euro

Senza pace

Neppure un centesimo ai familiari di Giovanna Reggiani, uccisa a Roma

Vale per la giovane di Torino come per la ragazza stuprata nel parco della Caffarella, il giorno di San Valentino, o per la signora Giovanna Reggiani, la cui uccisione, tre anni fa, indignò il paese e armò il centrodestra allora all'opposizione. «La questione è che il legislatore non sa più fare il suo mestiere», spiega Marco Bona, uno degli avvocati che ha seguito fin dall'inizio questa penosa vicenda. Non solo come avvocato della ragazza torinese. Da addetto ai lavori Bona ha seguito tutto l'iter della direttiva europea. Un lungo confronto tra gli stati membri cominciato nel 2001 con la stesura del Libro verde sul risarcimen-

Violentata e uccisa a Torino

TORINO Prima di essere uccisa, ha subito anche una violenza sessuale la filippina di 60 anni che è stata trovata morta nel suo appartamento a Torino il primo luglio, strangolata con un filo per stendere la biancheria.



Accoltellata dal marito

NAPOLI E' ancora in prognosi riservata Clara Lombardi, la donna di 42 anni di Quarto (Napoli) accoltellata dal marito da cui voleva separarsi. La donna, aggredita il 12 luglio, ha già subito numerose operazioni.

